

ANNODARSI – 34[^] Rapsodia

Sabato, 16 Maggio 2020

La pandemia non guarda in faccia nessuno, è democratica quando colpisce. Abbiamo imparato che non c'è luogo che ci preservi dall'*Innominato* – ormai: Coronavirus – e che il contagio non fa distinzioni di età: le case per anziani, le associazioni e le congregazioni, i luoghi della socialità giovanile e le piazze affollate sono diventati incubatrici della sua presenza.

Come ogni malattia, che attacca a mani basse chiunque e non risparmia chi la provochi con la sua disarmata presenza, procede invece a macchia di leopardo sulle differenti variabili personali di contrasto e pertanto sulle possibilità di guarigione.

La differenza è data ancora dai comportamenti individuali e dai loro effetti collettivi. Con buona pace di scienza e politica. Punto.

Tanto per dirne una, io so per esperienza che chi guarisce da una malattia ci riesce quasi sempre per *quel qualcuno* che si vuol continuare ad amare e per farlo servono anche i tempi supplementari...

Ci sono rapporti che in questo periodo hanno subito momenti di eclisse, altri di carsica assenza/presenza, altri che hanno trovato rinnovata linfa. In ogni caso è dipeso dalla nostra volontà di farli non solo "sopravvivere". Purtroppo in molti hanno percepito il distanziamento fisico come distanziamento sociale.

Niente è stato più bello che essere raggiunti dalla voce delle persone: il buongiorno quotidiano delle 8 con un audio di due minuti di don Carmine; il buon pomeriggio scambiato per strada da sotto le mascherine, la telefonata di Mariapia e Sandro "solo per sapere come va"... e poi sentire di nuovo ed ancora *quella* specifica cadenza così propria ed irripetibile di ogni persona... il *suono delle voci domestiche* di manzoniana memoria.

Sono contenta dell'evoluzione del rapporto con Ariella, passato per varie fasi per poi approdare ad un sentimento di genuina familiarità; le telefonate tra noi rivelano tutti i nodi della trama che ci unisce – condividiamo cinque nipoti – ma si nutrono anche di un personale reciproco affetto, che esportiamo con sensazioni e riflessioni oltre confine.

Dal contagio, al contatto... Dal 3 giugno si riapriranno le frontiere in area Schengen. Sarà una rivoluzione. Fase 2 bis e poi Fase 3. Qualcuno sa quante siano in tutto le Fasi? E' quasi un automatismo per l'uomo, capace di immaginazione e di pensiero astratto, cercare di prevedere, traguardare il futuro, contendersi l'idea di domani.

Non si tratta di un mero esercizio sul tempo, che comunque verrà, ma ipotizzare come sarà e da "pionieri" come vorremmo costruirlo. Una Nuova frontiera... sulla cura della casa comune.

Abbiamo imparato in questi mesi che non bastano luminari per fare luce sufficiente, serve piuttosto un faro su una rinnovata antropologica culturale, su un nuovo umanesimo.

L'uomo dovrebbe essere il miglior esperto delle cose umane. L'uomo dovrebbe sapere cosa vuole, cosa è bene per lui, dove vuole arrivare, con quali mezzi e di quanti già dispone ... obiettivi parziali da perseguire senza dimenticare chi egli è integrazione ed equilibrio di mente e cuore.

E il peggio verrà d'autunno quando la crisi economica sarà acuta: fabbriche chiuse, saracinesche abbassate, disoccupazione al massimo, tasse da pagare in cambio di servizi essenziali da ricevere, prelievi dai risparmi...

All'interno di una strategia politica internazionale, incapace di costruire il futuro in tempo di pace, aumentano le disuguaglianze proprio quando la crisi impone i suoi schemi perché nei **conflitti** ci si **concentra** da una parte sull'emergenza, e dall'altra si tende a conservare e difendere ciò che non si vuole perdere.

Il generoso mondo del volontariato strutturato ha supplito, come sempre, alle carenze della politica.

La situazione emergenziale, ponendo il terzo settore in maggiore evidenza, ha cambiato la percezione di molti che hanno visto nelle varie associazioni e nelle parrocchie una risorsa capace di arginare il disagio e affrontare le disuguaglianze, ambiti d'intervento perlopiù misconosciuti o sottaciuti dai *mass media* nel tempo ordinario.

Siamo stati tempestati da numeri, percentuali, proiezioni... Abbiamo conosciuto il nome di certi numeri e sentito **confessioni** inconfessabili... abbiamo assistito a **confronti** improponibili e **contemplato** le ragioni di tutti per non remare contro...

Abbiamo assistito alla variazione nell'oscillazione del prezzo delle mascherine da E. 5,00 a E. 0,50 + Iva, alla **confusione** dei sedicenti "esperti", alle personali variazioni di umore, al disagio sociale per doversi dare troppo **contegno** e non abbastanza **conforto**.

La parola "privata" che suggella le fasi ultime di questi mesi è: "suscettibilità". Ci ho pensato a lungo prima di orientarmi su questa scelta, ma non ho trovato niente di più calzante. **Constato** che siamo diventati tutti – in percentuali differenti – più suscettibili, io compresa, come se il Coronavirus, quando non ci ha aggredito brutalmente, ci avesse esfoliato strati di epidermide e ci avesse **ri-consegnato** un corpo con alterazioni nei sensi e nella **considerazione** del '**consenso**': papille più sensibili, occhi più stanchi, naso più indifferente, udito più sordo, mani prive di **consistenza**, fasci nervosi più scoperti, attese più esigenti...



Meccanismi (e dinamiche interpersonali) dagli ingranaggi non ben oleati.

Queste settimane, come per ogni forma di libertà riacquisita, si **configurano** più pesanti perché dovremo essere capaci di gestione oculata di noi stessi tra richiami di invitanti Sirene... e forse ancor scarsa **consapevolezza** che di fatto poco è cambiato in termini di esposizione al rischio dall'inizio dell'anno.

Riapriranno parrucchieri e centri estetici, ristoranti e pizzerie, negozi di abbigliamento ed accessori. Si riprenderà il passeggio lungo i marciapiedi del centro e si intensificherà il traffico sulle strade, si ripartirà per le seconde case e per i fine settimana fuori porta.

L'augurio è di non dimenticare niente di ciò che è stato e che abbiamo vissuto e di saper immaginare il dopo, cominciando ora, **consapevoli** (finalmente) che esistono e sussistono la discontinuità, la sorpresa, l'impensabile rispetto all'oggi.

RG